



CALCIO

Restano poche ore a Boniperti per strappare lo stopper alla Sampdoria che domani va in ritiro e chiede troppi miliardi per un giocatore 33enne. Si attende forse invano il «botto» dell'ultima ora: bloccato anche Crippa. Problemi per «liquidare»: tormenti Klinsmann-Dunga per Inter e Fiorentina

Juve, Sos a Vierchowod

■ CERNOBIBO Vierchowod si, Vierchowod no. Il tormentone dell'estate del pallone si chiuderà stasera. La Juve ha una dozzina di ore per cercar di «chudere» l'acquisto del trentatreenne stopper della Sampdoria. Domani infatti la squadra di Eriksson si raduna. L'operazione è difficile se non impossibile. Anzitutto per la ristrettezza del tempo, in secondo luogo per le difficoltà trovate da Boniperti nel tentativo di realizzazione. In terzo luogo Piazza Crimea, pur avendo necessità di un difensore bravo ed esperto, non può spendere 10 miliardi e passa come le circostanze sembrano richiedere.

L'ultimo tentativo juventino portava a questa contropartita: proprietà del centrocampista Schwarz del Benfica (valore 4 miliardi), più la cessione definitiva di un difensore da scegliere fra Benetti (Ascoli) e De Marchi (attualmente alla Juve). La Sampdoria non è sembrata entusiasta di tale proposta del valore complessivo di 8 miliardi e mezzo. Mantovani ed Eriksson invece gradirebbero la proprietà di Schwarz più un giocatore da scegliere fra Massimo Orlando e Carobbi che il club bianco-

Ultime ore disponibili per concludere l'operazione Vierchowod. Domani infatti c'è il raduno della Sampdoria. La sensazione è che la Juve non riesca a «stringere» anche perché non vuol pagare una follia (10 miliardi) un giocatore di 33 anni. Due le alternative: l'ascolano Benetti e il laziale Gregucci.

La Juve si consola prendendo Rampulla e cedendo Piovanelli alla Lazio, il nuovo presidente Cragnotti non si stanca di comprare: adesso tratta addirittura una quarta punta, tale Insanguine dell'Andria. Si attende il «botto» delle ultime ore: il trasferimento di Crippa?

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

nero dovrebbe prendere dalla Fiorentina. In questo caso la valutazione complessiva di Vierchowod supererebbe i 10 miliardi. Una vera follia considerando che il difensore compirà 34 anni il 6 aprile del '93. In sostanza l'operazione a questo punto sembra di difficilissima realizzazione. Non a caso il direttore sportivo Governato nelle ultime ore ha scandagliato il mercato alla ricerca di un altro marcatore. Piacciono Gregucci della Lazio e Benetti dell'Ascoli.

Oggi intanto la Juve ufficializzerà l'ingaggio di Rampulla, che fungerà da portiere di riserva, alle spalle di Peruzzi, poi cederà l'attaccante Piovanelli (per 4 miliardi) alla Lazio. Certo oggi avrà una giornata campale a Cernobibio. Dovrà in pratica giocare su tre tavoli

per portare a casa un portiere, dal momento che Fion è definitivamente «bruciato» per la piazza laziale. In mattinata sarà questa offerta a Borsano per Marchegiani: Stroppa, Fiori più una decina di miliardi. Se il presidente del Torino dovesse dire di no, il dirigente biancazzurro ricontatterebbe l'Atalanta per l'ultima proposta relativa a Ferron: 10 miliardi più Fiori. Se anche questa trattativa dovesse cadere si, caputrebbe sul veronese Gregori per il quale metterebbe a disposizione una «rosa» di giocatori: Madonna, Bergodi, i centrocampisti Marchegiani e Melchion. Non è finita. In serata Celon provvederà ad acquistare, dopo Piovanelli, un altro attaccante (sarebbe il quarto della «rosa»). Insanguine, 25

anni, 14 gol in C l'anno scorso ad Andria. E Crippa? C'è una corsa a tre per il centrocampista napoletano. Il Torino è in pole position anche se ha intravisto un'alternativa. Fortunato del Bari Poi c'è il Parma che però vuole pagare in contanti e non intende dare Bonanno come contropartita. Infine l'Inter che segue l'evolversi della situazione senza forzare Pellegrini offrirebbe Desideri e 5 miliardi. La Roma è alla ricerca di un difensore. Francini (ma il Napoli chiede Bonacina e Garzya) e il laziale Gregucci. L'Ancona deve trovare un centrocampista. I tempi sono stretti. La scelta è fra il liberiano Weah del Monaco, Agostini del Parma e Carnevale della Roma. Se la scelta fosse italiana, il ds Castellani potrebbe prendere in

considerazione l'ipotesi di ingaggiare Alemão per il centrocampo. Intanto ha risolto il problema del libero con Luca Pellegrini.

Il Genoa sceglie la terza punta in ballottaggio il milanista Serena e il casertano Campilongo che però costa una valanga di soldi. Il Foggia scanza Kolyvanov e punta su un altro russo, Karyakov, mentre sta valutando l'opportunità di ingaggiare Medford, nazionale del Costanza. Oggi ci sarà la firma del contratto per Branca all'Udinese. Nell'occasione la Fiorentina cederà anche Dunga ai friulani per una cifra di poco superiore ai 3 miliardi. Il problema dello stratosferico ingaggio di un miliardo e quattrocento milioni verrà risolto con un sacrificio di Mario Cecchi Gori che, pur di liberarsi del brasiliano, se ne accollerà la metà. Mazinho va a Pescara, mentre Cerezo, scaricato dalla Sampdoria, potrebbe trasferirsi in Svizzera al pari dei due lecchesi Aleimkov e Pasculli. Servette, San Gallo e Lucerna le squadre interessate. L'Inter fatica a piazzare Klinsmann al Paris Saint Germain. Il ds Beltrami deve ridurre le proprie pretese per concludere l'operazione.



ANCONA

■ Nella stagione del debutto assoluto dei marchigiani nella massima serie, Guerni, il tecnico della promozione, punta sul «gruppo» dello scorso campionato: finora pochi acquisti (Zarate e Ruggeri) e tante riconferme. Nista, Lupo, Gadda ed Ermini sono gli unici uomini ad avere qualche esperienza di serie A, ma i due nuovi arrivi stranieri, dovrebbero assicurarne dell'altra. L'argentino Ruggeri, campione del mondo nell'86 ed ex-stopper del Real Madrid, potrebbe rivelarsi il perno della retroguardia, mentre Zarate, attaccante proveniente dal Norimberga, affiancato ad un'altra punta (Carnevale? Agostini? o Weah?), dovrà sostituire la coppia Tovaletti-Bertarelli, artefice della promozione. Nella stagione passata, l'Ancona, giunta terza nel campionato cadetto, ha guadagnato la storica promozione grazie ad un ottima difesa, ad un centrocampo (rimasto identico) eccellente in copertura ed alla velocità del contropiede. Successi in casa e pareggi in trasferta: questa la ricetta per il «grande salto». Tanto entusiasmo intorno alla squadra, sicuramente troppo per il vecchio stadio «Dorico».



ATALANTA

■ Da qualche anno la squadra bergamasca si è insediata nella fascia medio-alta della classifica, togliendosi anche qualche soddisfazione nelle apparizioni europee (semifinale di Coppa delle Coppe nell'88), cambiando molto spesso uomini ed allenatore. Identico il capione nella stagione 92/93: il nuovo tecnico, Lippi, trova un team rivoluzionato. L'Atalanta, privatasi di Caniggia, Nicolini, Comacchia e Piovanelli, dovrà ricostruirsi attorno al nuovo terzetto di stranieri. Il difensore Montero sostituirà il ruolo di libero Stromberg, che ha terminato la carriera; in avanti Valenciano e Rodriguez tenderanno di registrare un reparto del tutto nuovo rispetto all'anno scorso. Oltre agli stranieri, sono arrivati giovani molto interessanti destinati a ricoprire ruoli decisivi in attacco e a centrocampo, come Rambaudi (ex-Foggia), Ganz, talento nascente proveniente dal Brescia e Stefano De Agostini reduce da una stagione nel Napoli. Anche per il prossimo anno sarà un'Atalanta molto veloce, difficilmente superabile a domicilio, e insidiosissima fuori casa.



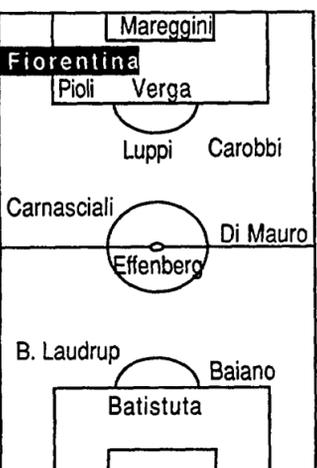
BRESCIA

■ Dopo l'esaltante galoppata verso la A, il Brescia di Mircea Lucescu dovrà confrontarsi con il campionato «più bello del mondo». Il tecnico rumeno ha chiesto ed ottenuto di avere alla sua corte tre suoi pupilli connazionali: Sabau, Raducioiu e Hagi. Il Brescia stagione 92/93 puntando tutto sull'est: saranno questi tre nazionali a orchestrare l'attacco delle «rondinelle», tre atleti con caratteristiche completamente diverse ma, proprio per questo, tra loro complementari. Solidità e resistenza per Sabau, centrocampista di quantità e di qualità; estro, fantasia e grande proprietà di palleggio per Hagi, proveniente dal Real Madrid; ed infine la velocità - non sempre unita a capacità realizzative - di Raducioiu, più croce che delizia dei tifosi baresi e veronesi negli ultimi due anni. La retroguardia si è rinforzata con l'arrivo di Paganin, ex-Reggina, e l'attacco può contare anche su Giunta e Saurini, che con Ganz hanno contribuito non poco alla promozione in serie A. Mancanza di esperienza a grandi livelli e amalgama difficile sono i problemi più urgenti da risolvere per Lucescu.



CAGLIARI

■ Prima stagione senza Fonseca, ma con Mazzone in panchina sin dall'inizio. Il tecnico romano che ha portato il Cagliari in zona tranquilla dopo un inizio difficile l'anno passato, avrà nel prossimo campionato la possibilità di impostare la squadra a suo piacimento fin dal ritiro. Oltre a Fonseca, andato a rinforzare il Napoli, hanno lasciato l'isola anche Pistella e Mobili; tra i nuovi arrivi Tejera, Moriero e Bresciani. Non va sottovalutato il ritorno del terzino sinistro Pusceddu, dopo esperienze a Torino, Verona e Napoli. Difficilmente il nuovo Cagliari, si discosterà tatticamente dal vecchio: buone coperture difensive con la riconferma di Firicano nel delicato ruolo di libero, centrocampo fin troppo tecnico ed attacco affidato all'estro di Francescoli, forse alla sua ultima stagione. Costretto a rincorrere nelle ultime due stagioni una salvezza quasi impossibile, per il futuro il Cagliari potrebbe anche sperare in una stagione più serena con la possibilità di ben figurare nei match-clou con le grandi. Mazzone non ama fare proclami, ma sa fare il suo mestiere...



FIorentina

■ Cecchi-Gori ha investito molto danaro nel mercato acquisti, riuscendo a portare in riva all'Arno, calciatori di indubbio valore. L'ottimo campionato europeo di Brian Laudrup trionfatore con la sua Danimarca in Svezia, la duttilità di Effenberg nella Germania di Vogts ammirata sempre nella rassegna europea e le reti di Latorre (già viola dalla scorsa stagione poi accantonato per Batistuta) nel Boca in Argentina, sono ottimi biglietti da visita. Il già contestato Radice però, chiamato a metà della scorsa stagione per sostituire Lazaroni, dovrà elaborare schemi che consentano l'impiego contemporaneo di Battigol, Brian Laudrup e anche di Baiano, giunto a Firenze grazie alla mediazione del Milan. Non sarà compito agevole dato che anche il centrocampo ha cambiato pezzi da novanta: è arrivato Di Mauro dalla Roma, ma non c'è più Dunga, faro della regia viola negli ultimi quattro anni ed in difesa si insedierà Verga, libero della under 21 reduce da una pessima stagione alla Lazio. È una formazione tutta da inventare e da dirigere, possibilmente con serenità, tifosi permettendo.



FOGGIA

■ Il presidente Casillo ha venduto tutto il vendibile, ben nove uomini su undici. I protagonisti del Foggia spettacolo di Zeman sono ora tutti altrove, e nasce più di un interrogativo sul futuro dei rossoneri pugliesi. La filosofia propria della zona (e di quella di Zeman in particolare) prescinde dal singolo, privilegiando i meccanismi e gli interscambi, movimento e dinamicità nel rispetto degli schemi che si ripetono sempre uguali, partita dopo partita. Ma se la musica è sempre quella, hanno la loro importanza anche i suonatori. I nuovi acquisti del Foggia sono promesse delle serie inferiori, atleti ai quali più di un tecnico pronostica radiose carriere (Bresciani proveniente dal Palermo, Biagioni ex-Cosenza e Di Biagio dal Monza), ma Shalimov, Baiano, Barone, Signori e Rambaudi giocavano a memoria in avanti, e Napoli, Maccarone, Codispoti e Padelino registravano la difesa in linea (per la verità piuttosto perforabile) nella scorsa stagione. Di tutta la serie A, il Foggia è l'incognita più grande, rappresenta l'ennesima scommessa di mister Zeman.

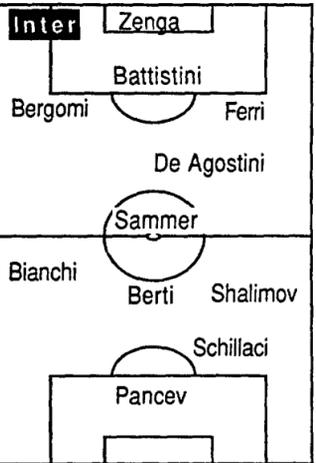
GENOA

■ Il risveglio dei tifosi genoani nella stagione terminata a giugno è stato certamente brusco; dal brillante quarto posto nel campionato 90/91 che permetteva ai grifoni di esordire nelle competizioni europee, la squadra di Bagnoli, inspiegabilmente balbettante in campionato, ha chiuso l'avventura europea in Uefa con la vicenda poco chiara dei premi-partita. Dal giorno dell'eliminazione in semifinale Uefa per mano dell'Ajax, il presidente Spinelli ha lavorato per dare un nuovo volto alla squadra. A cominciare dal tecnico, Giorgi, dopo una corte spietata a Bianchi, sarà il nuovo allenatore ed avrà a disposizione un team di qualità, ma senza gli uomini-bandiera (Aguilera ed Eranio). Sistemato il reparto portieri (Tacconi dalla Juve con vice Spagnolo), il Genoa ha rivoluzionato il centrocampo sia nell'impostazione. Dobrovolski accanto a Bortolazzi, che nei cursori. Fortunato al posto di Eranio; Skuhravy verrà affiancato da Padovano, sempre in attesa della definitiva consacrazione. Van 't Schip è il classico tornante di fascia: i cross per il centravanti ceco non mancheranno di certo.



INTER

■ Una campagna acquisti in grande stile: il tentativo di Pellegrini di tenere il passo di Berlusconi dipende essenzialmente dalle capacità di Osvaldo Bagnoli, chiamato sulla panchina infuocata dei nerazzurri, capaci di «bruciare» Orrico e Suarez lo scorso anno. Si riparte da zero con l'esclusione dalle coppe, e tanta voglia di cambiare, soprattutto gli stranieri (via Brehme e Klinsmann, con Matthaeus in infermeria - spazio a Sammer, Sosa, Shalimov e Pancev). L'Inter si è mossa bene nel mercato degli «italiani»: il ritorno di Rossini, l'acquisto di De Agostini dalla Juve (entrambi, però, difensori di fascia sinistra) ed inoltre il «momentone» dell'estate: Totò Schillaci. Il capocannoniere di Italia '90, dopo tre stagioni bianconere con alterna fortuna, cerca il riscatto in una squadra che - a suo dire - può puntare al tricolore. I «senatori» nerazzurri sono ancora ai loro posti: Zenga, Bergomi e Ferri in difesa, Berti a metà campo e Bianchi all'ala destra; Bagnoli dovrà studiare l'impiego degli stranieri. Le premesse per una buona formazione, capace anche di dare spettacolo, ci sono tutte.



JUVENTUS

■ L'Avvocato, interrogato sul probabile acquisto di Vialli da parte della Juve nello scorso maggio, dichiarò che, per colmare il gap tecnico che separava i bianconeri dal Milan, non sarebbe bastato un solo Vialli. Forse una battuta, ma quest'anno la Juventus ha in più, oltre all'ex-donano, anche uomini del calibro di Moeller e Platt, tra gli stranieri, e Dino Baggio, Ravanelli e Giampaolo tra le nostre giovani promesse. Per raggiungere il Milan, almeno sulla carta, la società bianconera ha probabilmente bisogno di altri rinforzi (leggi Vierchowod). Trapattoni, infatti, non è del tutto soddisfatto della difesa (la stessa del 91/92 ad eccezione di Dino Baggio) - manca un terzino sinistro di ruolo. Per il resto solo problemi d'abbondanza: Di Canio o Casiraghi, Platt o Moeller, sono solo alcuni dei dilemmi da risolvere. Ma se l'intesa tra Roberto Baggio e Gianluca Vialli, 60 minuti insieme nella Nazionale di Sacchi, dovesse funzionare, tutto potrebbe rivelarsi più facile del previsto. La Juve di Trapattoni, comunque, sembra avere il potenziale per raggiungere ogni traguardo e resta senz'altro la più accreditata avversaria del Milan.

